

OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO
della Regione Emilia-Romagna

REPORT

2013

Attività di monitoraggio
Le sedi di spettacolo

Regione Emilia-Romagna
Servizio Cultura, Sport,
Responsabile Alessandro Zucchini

Osservatorio dello Spettacolo

Tavolo Tecnico:

Alessandro Zucchini, Presidente del Tavolo

Gianni Cottafavi, Servizio Cultura, Sport

Claudia Belluzzi, Servizio Cultura, Sport

Antonio Taormina, responsabile Attività di Ricerca ATER

Report a cura di:

Coordinatore tecnico-scientifico: Antonio Taormina

Patrizio Cenacchi, ATER

Simona Giuliano, Regione Emilia-Romagna

Indice

1. Le sedi di spettacolo.....	4
1.1. Tipologia della proprietà e della gestione.....	11
1.2. I Teatri storici e il sisma.....	14
Bibliografia essenziale.....	16

1. Le sedi di spettacolo

Il sistema dello spettacolo dell'Emilia-Romagna vede un livello qualitativo di eccellenza, una dimensione economica rilevante, rafforzata dall'indotto che deriva dal settore, e un forte impatto occupazionale. Rappresenta una realtà estremamente ricca e articolata, con una concentrazione di iniziative che la pone tra le maggiori regioni europee. Ospita infatti una Fondazione Lirica, due teatri stabili di prosa (uno dei quali pubblico), sei teatri di tradizione, cinque teatri stabili di innovazione, orchestre sinfoniche di rilevanza internazionale (di cui una regionale), diversi ensemble di musica da camera, la principale compagnia italiana di danza e ancora, numerosi festival, importanti società di produzione e agenzie.

Ma la nascita e lo sviluppo di tale sistema sono stati possibili grazie alla presenza di una rete diffusa di teatri, più in generale di sedi di spettacolo, che trae origine dalle radici storiche del territorio, vocato sin dal Settecento alla produzione e alla distribuzione teatrale in tutte le sue diverse espressioni. Stanno tuttora a testimoniare questa antica vocazione teatri come il Teatro Comunale di Bologna, progettato da Galli Bibiena e inaugurato il 14 maggio 1763 grazie al finanziamento del Senato bolognese e del Vaticano, divenuto nel tempo uno dei principali teatri lirici italiani o il Teatro Regio di Parma (un tempo chiamato Nuovo Teatro Ducale). Anch'esso vocato oggi alla lirica, voluto da Maria Luigia d'Asburgo-Lorena, moglie di Napoleone, e progettato dall'architetto di corte Nicola Bettoli, aprì i battenti il 16 maggio 1829. Lo straordinario patrimonio architettonico dei teatri dell'Emilia-Romagna – il più antico dei quali è il Teatro Farnese di Parma, realizzato nel 1618 per volere di Ranuccio Farnese – rappresenta un *unicum* non solo in Italia.

Sono presenti nel territorio regionale ben 95 Teatri storici¹, con una più alta densità nel nord della regione e in Romagna; 26 di essi sono situati in comuni capoluogo.

La provincia che vanta il maggior numero di Teatri storici è Bologna, seguita da Forlì-Cesena, Modena e Reggio-Emilia (vedi mappa 1 e tabella 1)².

¹ Secondo l'impianto adottato dall'IBC Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, vengono considerati teatri storici quelli edificati prima del 1925. La presente rilevazione ha considerato le strutture a tutti gli effetti ancora destinate ad attività teatrali (siano esse attive o inattive).

² Per eventuali approfondimenti si consulti il sito <http://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it/samira/v2fe/risultatiricerca.do>

mappa 1

Teatri storici - anno 2012

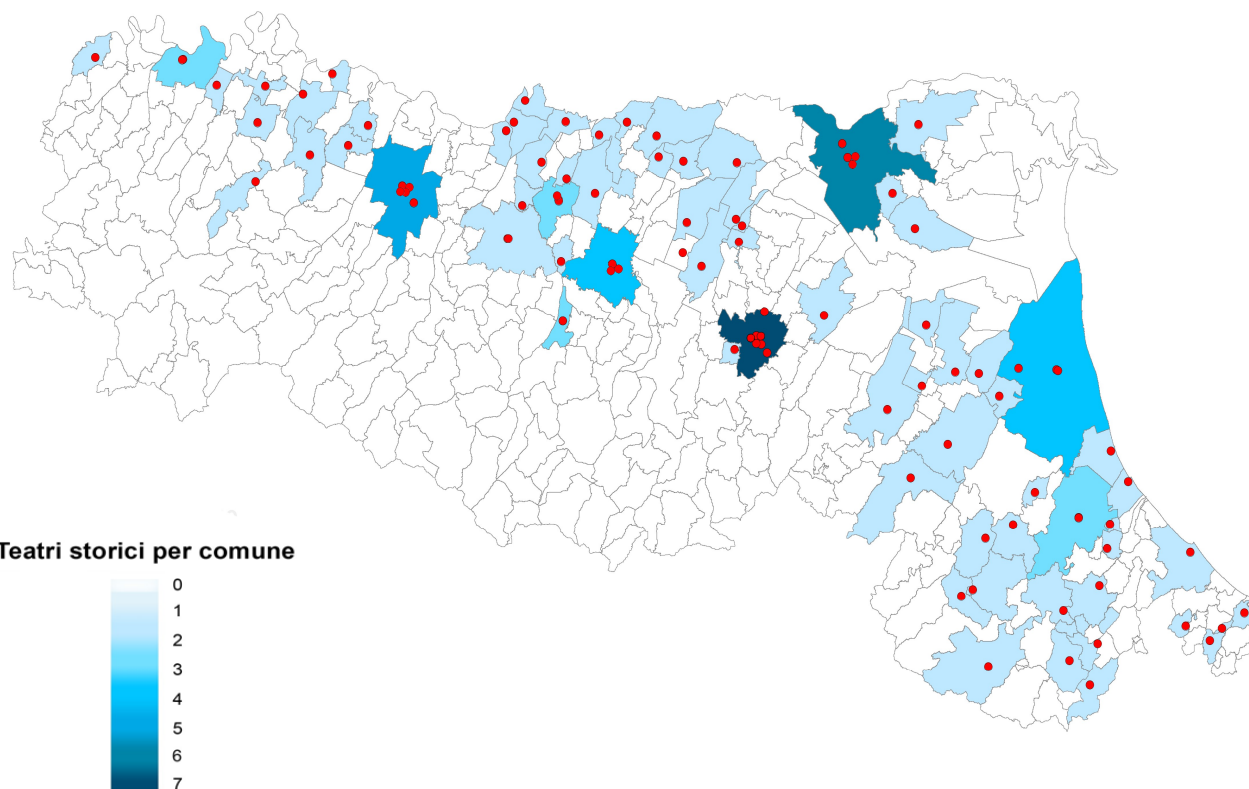


Tabella 1) Distribuzione dei teatri storici in Emilia-Romagna - anno 2012

Provincia	Comuni capoluogo	Altri Comuni	Totale
Piacenza	2	5	7
Parma	4	5	9
Reggio-Emilia	2	10	12
Modena	3	9	12
Bologna	7	9	16
Ferrara	4	4	8
Ravenna	3	7	10
Forlì-Cesena	0	13	13
Rimini	1	7	8
Emilia-Romagna	26	69	95

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport; IBC Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna

La programmazione degli spettacoli dal vivo in Emilia-Romagna, oltre che sui teatri storici, può contare su un certo numero di teatri moderni, di cinema-teatri, di spazi nati con diverse destinazioni ma oggi dedicati alle performing arts. Ad essi si aggiungono i luoghi di spettacolo occasionali, come le piazze ove si svolgono manifestazioni estive, nonché le "altre sedi" ovvero i club e i locali che ospitano attività teatrali, musicali (in primo luogo jazz e rock), cabaret e altri generi contigui, comunque importanti per il tessuto culturale del territorio. Una caratteristica centrale del sistema qui considerato sta nella diversificazione delle sedi per quanto concerne gli aspetti tecnici, la capienza, le programmazioni, stante la consapevolezza del superamento del concetto di "pubblico", sostituito con quello di "pubblici". La disponibilità di infrastrutture incide fortemente sulla produzione e fruizione di spettacolo dal vivo e, più in generale, sul "sistema spettacolo", in quanto condiziona le opportunità di espansione dell'offerta e dunque della domanda.

Dagli studi svolti in passato dall'Osservatorio³ emerge la disponibilità del pubblico a spostarsi, ma limitatamente ad alcuni generi di spettacolo (prevalentemente in ambito musicale), per contro l'offerta tende ad essere sempre più diversificata. E se da una parte le linee di tendenza rivelano sul versante produttivo il superamento della tradizionale separazione tra generi e linguaggi, dall'altra i cambiamenti di ordine socio-culturale preludono evoluzioni in chiave multiculturale e interculturale (dell'offerta e della domanda) in un futuro ormai prossimo.

Stanti tali premesse è emersa l'esigenza di implementare, sulla scorta degli studi precedenti, il sistema di mappatura e monitoraggio delle sedi di spettacolo presenti sul territorio regionale, sviluppando un processo ascrivibile nel più ampio contesto del *cultural mapping*, modalità che l'Unesco ha più volte contemplato nei propri documenti: "Il *cultural mapping* è diventato l'approccio favorito a livello nazionale dai Governi per studiare e comprendere i settori dell'industria creativa, prima di prendere decisioni politiche. Il *mapping*, che implica uno sforzo per identificare le attività culturali rilevanti sul piano economico, le organizzazioni, l'occupazione e le relazioni all'interno di un'area determinata, come una città o una regione, ha il valore aggiunto che la sua stessa realizzazione può generare ulteriori conoscenze e avviare la collaborazione tra *stakeholders* diversi nell'ambito della cultura, creando momenti che possono influenzare le scelte politiche"⁴.

E' stata dunque realizzata una mappatura che ha portato a identificare complessivamente 377 sedi per lo spettacolo dal vivo, 116 delle quali sono situate in capoluoghi di provincia (vedi tabella 2).

³ Cfr. Si vedano i diversi studi sul pubblico realizzati dall'Osservatorio dello Spettacolo regionale <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/studi-e-ricerche>

⁴ Unesco, *Understanding Creative Industries*, documento del 2006; un esempio significativo di cultural mapping applicate alle infrastrutture è fornito dallo studio *Atlas de infraestructura cultural del México*, voluto nel 2003 dal Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti messicano e dallo studio *Atlas de infraestructuras culturales de España*, Datautor, 2009, Madrid

Tabella 2) Numero delle sedi per lo spettacolo dal vivo rilevate in Emilia-Romagna, suddivise per provincia - anno 2012

Provincia	Comuni capoluogo	Altri comuni	Totale
Piacenza	8	5	13
Parma	19	17	36
Reggio-Emilia	10	25	35
Modena	15	26	41
Bologna	73	52	125
Ferrara	9	12	21
Ravenna	10	26	36
Forlì-Cesena	12	27	39
Rimini	10	21	31
Emilia-Romagna	166	211	377

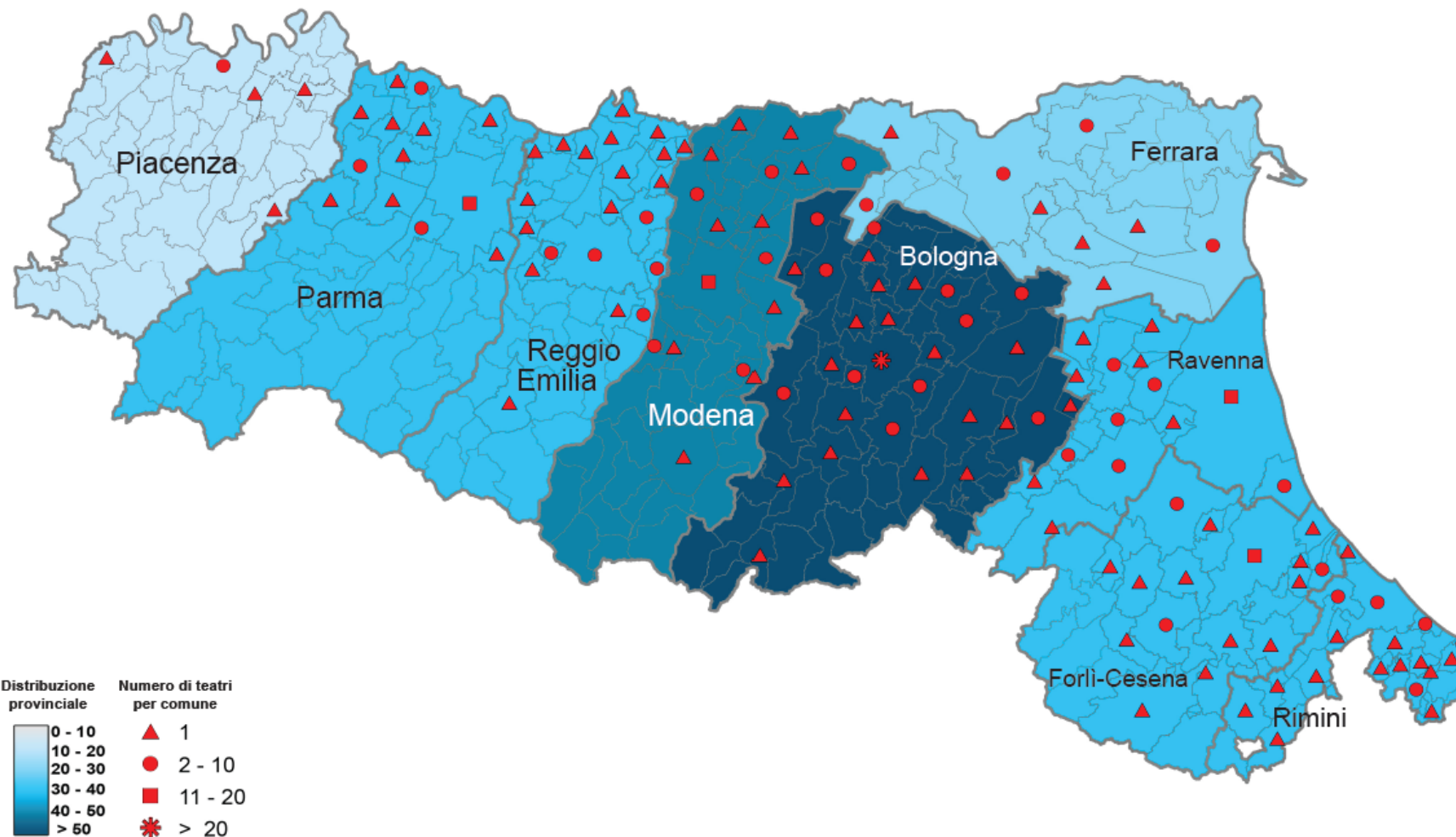
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport

La provincia che vede il maggior numero di sedi è Bologna, con ben 125 realtà, seguita da Modena, Forlì-Cesena, Parma e Ravenna. I dati riflettono in massima parte le quote percentuali attribuite alle province riferite al consumo di spettacolo⁵, più in generale riflettono le vocazioni dei singoli territori.

La mappa successiva evidenzia graficamente la concentrazione delle sedi su base provinciale e comunale. Per quanto concerne i comuni, primeggia il capoluogo regionale, che supera le 20 unità, seguono Parma, Modena e Forlì-Cesena (vedi mappa 2).

⁵ Cfr. Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna. Report 2013. Attività di monitoraggio: analisi della domanda e dell'offerta, <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/monitoraggio>

mappa 2 **Emilia-Romagna: distribuzione territoriale delle sedi di spettacolo dal vivo - anno 2012**



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport

La regione presenta un sistema teatrale policentrico, seppure il rapporto tra numero delle sedi e residenti vari notevolmente da provincia a provincia. E se la provincia di Bologna dispone di una sede ogni 8.000 residenti circa, a Piacenza le distanze si allargano notevolmente, con una sala ogni 20/25.000 residenti (vedi mappa 3).

mappa 3 **Emilia-Romagna: rapporto tra sedi di spettacolo dal vivo e numero di residenti – anno 2012**



Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport; ISTAT

Non tutte le sedi rilevate sono attive; alcune di esse pur essendo utilizzabili sul piano funzionale e in possesso degli opportuni requisiti dettati dalle norme di sicurezza, non svolgono attività, altre vedono lavori di restauro o adeguamento in corso, altre ancora sono state danneggiate dal sisma del 2012 e non ancora riattivate, come si vedrà nei paragrafi successivi. Le sedi attive a tutti gli effetti al 31 dicembre 2012, erano 315. La successiva tabella ne indica la distribuzione geografica e una suddivisione per macro categorie. La più numerosa è rappresentata da teatri e cinema-teatri, con 211 soggetti di cui 172 attivi, le "altre sedi" attive sono 124, le sedi occasionali attive, 19 (vedi tabella 3). Va specificato che le attività teatrali di prosa, salvo rare eccezioni, si svolgono presso i teatri e i cinema-teatri, mentre le altre forme di spettacolo – in particolare la musica nelle sue diverse declinazioni – sono presenti in tutte le tipologie di sedi.

Tabella 3) Numero delle sedi di spettacolo dal vivo rilevate in Emilia-Romagna, per provincia e tipologia - anno 2012

Provincia	Teatro e Cinema Teatro		Altre sedi		Sedi occasionali		Totale	
	Totale	di cui attive	Totale	di cui attive	Totale	di cui attive	Totale	di cui attive
Piacenza	11	8	2	2	0	0	13	10
Parma	27	22	8	7	1	0	36	29
Reggio-Emilia	25	19	9	8	1	1	35	28
Modena	26	18	13	10	2	1	41	29
Bologna	54	48	62	52	9	9	125	109
Ferrara	11	7	8	7	2	1	21	15
Ravenna	16	14	17	16	3	2	36	32
Forlì-Cesena	21	19	16	15	2	2	39	36
Rimini	20	17	8	7	3	3	31	27
Emilia-Romagna	211	172	143	124	23	19	377	315

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport; Assessorato alla Cultura Provincia di Bologna; IBC Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna

Dalle rilevazioni svolte emergono differenze anche sostanziali sul tipo di programmazione e sull'organizzazione dei cartelloni, è comunque possibile tracciare una demarcazione tra le sedi che svolgono un'attività regolare e quelle che operano in maniera episodica. Appartengono alla prima categoria, di massima, i soggetti gestiti da imprese di produzione e gestione finanziate dal MiBACT Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione Emilia-Romagna sulla base delle L.R. 13/99, ma anche teatri che svolgono in forma esclusiva attività di esercizio/ospitalità e realtà indipendenti attive nel campo della ricerca teatrale o in ambito musicale, che propongono cartelloni strutturati durante l'arco dell'anno. Appartengono alla seconda categoria quelle sedi che propongono iniziative in modo saltuario, senza una programmazione anche di breve o medio termine. Partendo da tale suddivisione, sono state individuate 251 iniziative che propongono una programmazione regolare e 64 di tipo episodico (vedi tabella 4). Anche in questo caso la provincia più ricca sul versante dell'offerta è Bologna con 109 sedi attive, seguono, a distanza, Forlì-Cesena e Ravenna. Le province con la più alta densità di sedi sono Bologna e le tre province della Romagna, che vedono – come si evince anche dalle mappe – una distribuzione delle sedi diffusa ed equilibrata.

Tabella 4) Numero delle sedi di spettacolo attive in Emilia-Romagna, per provincia e tipologia di programmazione - anno 2012

Provincia	Tipo di programmazione		Totale sedi di spettacolo attive
	Regolare	Episodica	
Piacenza	6	4	10
Parma	21	8	29
Reggio-Emilia	28	0	28
Modena	25	4	29
Bologna	83	26	109
Ferrara	10	5	15
Ravenna	27	5	32
Forlì-Cesena	29	7	36
Rimini	22	5	27
Emilia-Romagna	251	64	315

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport

1.1. Tipologia della proprietà e della gestione

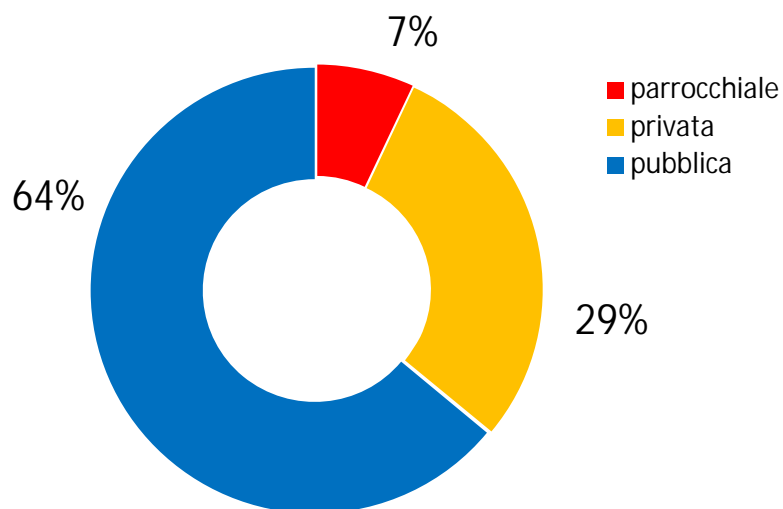
A partire dagli anni '60 l'Emilia-Romagna si è contraddistinta nel campo dello spettacolo per la capacità di elaborare, sviluppare e sperimentare nuovi modelli organizzativi e gestionali. Ha svolto in tal senso un ruolo fondamentale nel proporre nuove forme di interazione e collaborazione tra pubblico e privato, proponendo in particolare forme di convenzione tra i due momenti, che hanno contribuito ad avviare processi di ampia portata a livello nazionale, specialmente nella definizione dell'area della stabilità (così come definita dal MiBACT)⁶, che vede nel rapporto tra gestione privata e proprietà pubblica, principalmente in Emilia-Romagna, l'elemento caratterizzante.

Il tema è di grande attualità, stante la possibile evoluzione di taluni modelli organizzativi: ci si riferisce ad esempio alle "residenze", alla luce di prossime ipotizzate riforme del sistema teatrale italiano.

Per analizzare tale area di indagine, si è partiti dalla proprietà delle sedi teatrali considerate: il 64% delle sedi teatrali è di proprietà pubblica, il 29% di proprietà privata, mentre il 7% spetta agli enti ecclesiastici (vedi figura 1). I teatri di proprietà parrocchiale sono stati qui considerati separatamente rispetto a quelli di proprietà privata, poiché rappresentano, di fatto, una categoria autonoma.

⁶ Si fa riferimento al sistema comprendente i Teatri Stabili Pubblici, i Teatri Stabili Privati e i Teatri Stabili d'Innovazione.

Figura 1-Articolazione delle sedi secondo la tipologia della proprietà – anno 2012



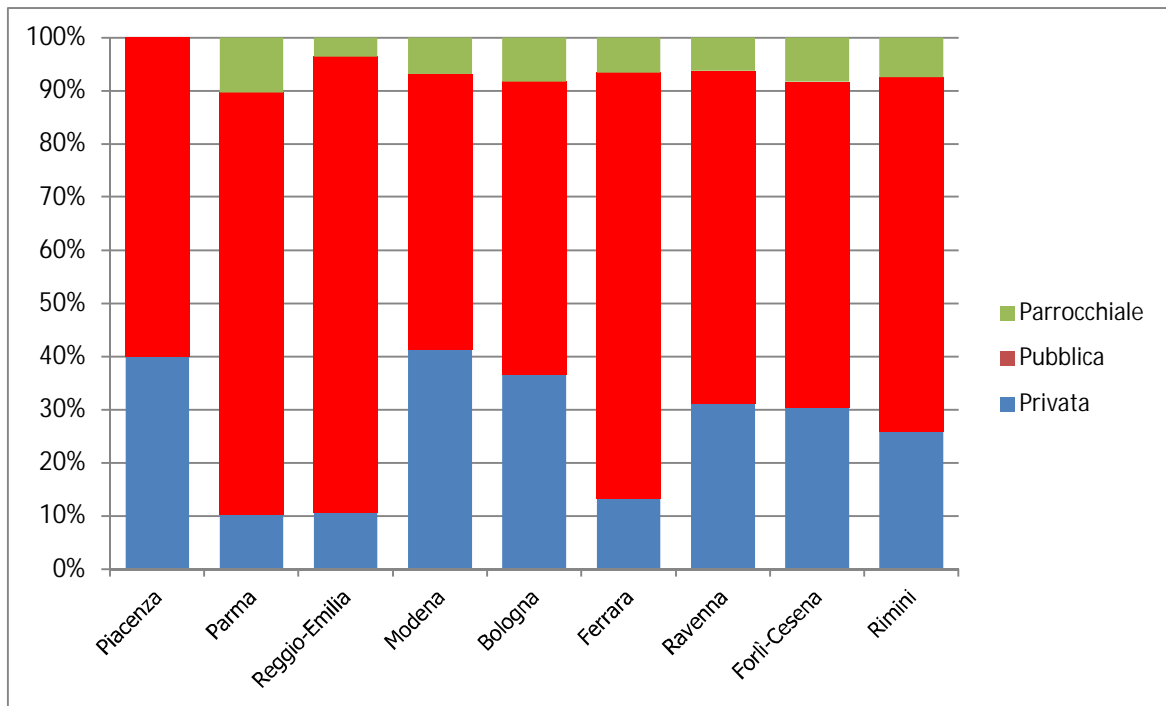
La distribuzione geografica delle sedi presenta una situazione omogenea in tutte le province, con una netta prevalenza della proprietà pubblica su quella privata. Fanno eccezione Bologna e Modena, dove la proprietà pubblica non supera il 60% (vedi tabella 5 e figura 2).

Tabella 5) Numero delle sedi di spettacolo attive in Emilia-Romagna per provincia e tipologia della proprietà - anno 2012

Provincia	Proprietà sede			Totale
	Privata	Pubblica	Parrocchiale	
Piacenza	4	6	0	10
Parma	3	23	3	29
Reggio-Emilia	3	24	1	28
Modena	12	15	2	29
Bologna	40	60	9	109
Ferrara	2	12	1	15
Ravenna	10	20	2	32
Forlì-Cesena	11	22	3	36
Rimini	7	18	2	27
Emilia-Romagna	92	200	23	315

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport

Figura 2-Tipologia della proprietà. Articolazione per provincia – anno 2012



Le rilevazioni effettuate evidenziano che la composizione dei soggetti che gestiscono le sedi non rispecchia la tipologia dei soggetti che ne detengono la proprietà.

Gli enti gestori sono infatti privati per il 68%, mentre il restante 32% è composto da soggetti pubblici (vedi figura 3 e tabella 6); sono qui ricomprese le sedi di proprietà parrocchiale, nessuna delle quali è a gestione pubblica. Il risultato conferma una delle peculiarità del sistema teatrale regionale, l'interazione tra pubblico e privato, laddove gli enti pubblici hanno affidato in buona parte la gestione a soggetti privati, fondazioni, cooperative, associazioni ed enti con altre forme societarie, sulla base di convenzioni o altri accordi. L'attuale assetto rappresenta in buona parte la risultante di un processo avviato negli anni '80 che ha contribuito a individuare nuovi modelli gestionali e organizzativi a livello non solo regionale.

Analizzando l'impianto complessivo della distribuzione territoriale, emerge con evidenza che in molte province la gestione privata si è imposta sulla gestione diretta da parte della pubblica amministrazione. A Bologna su un totale di 100 sedi (escludendo quelle parrocchiali, che comunque mantengono lo status privato), a fronte del 60% di proprietà pubblica, le gestioni da parte di privati sono il 66%. Altri esempi importanti provengono da Reggio Emilia, Modena e Ravenna (vedi figura 3 e tabella 6).

Figura 3) Articolazione delle sedi secondo la tipologia della gestione – anno 2012

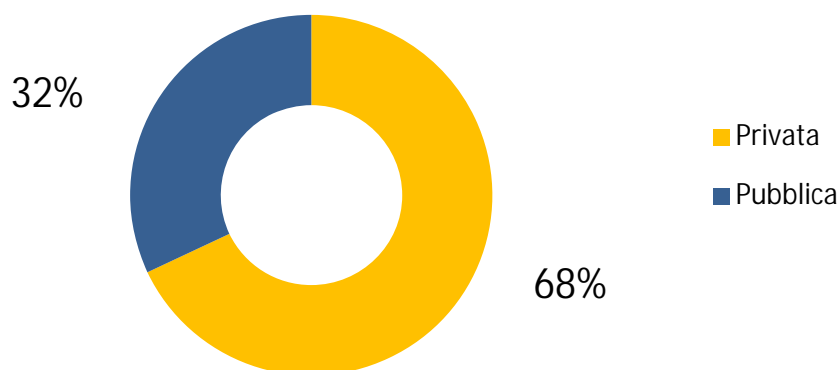


Tabella 6) Numero delle sedi di spettacolo attive in Emilia-Romagna per provincia e natura giuridica del gestore - anno 2012

Provincia	Natura giuridica gestore		Totale
	Privata	Pubblica	
Piacenza	6	4	10
Parma	16	13	29
Reggio-Emilia	21	7	28
Modena	19	10	29
Bologna	75	34	109
Ferrara	10	5	15
Ravenna	24	8	32
Forlì-Cesena	25	11	36
Rimini	18	9	27
Emilia-Romagna	214	101	315

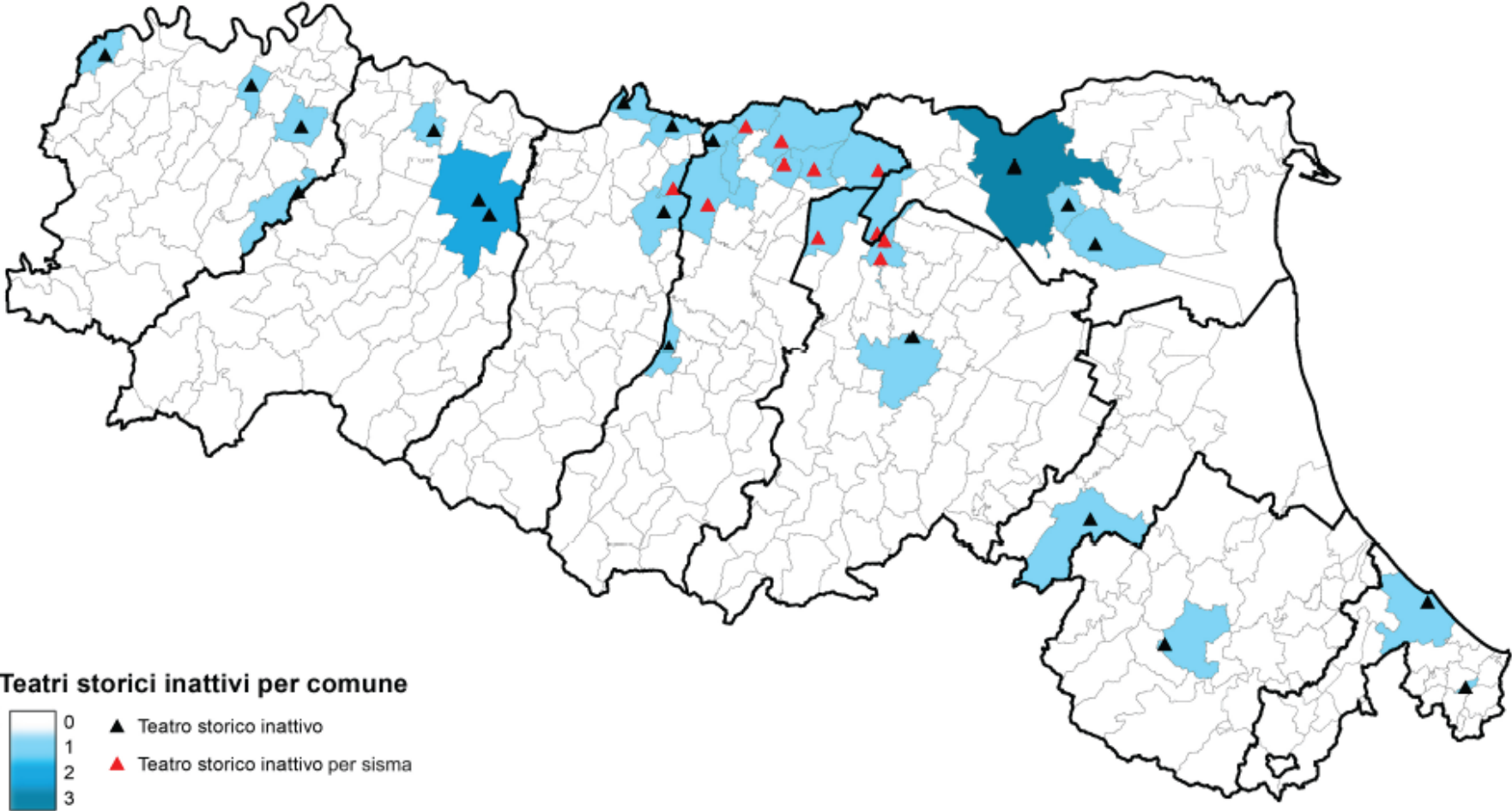
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport

1.2. I Teatri storici e il sisma

Tra le 62 sedi di spettacolo inattive al dicembre 2012 se ne contavano 12 rese inagibili dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, 11 delle quali erano Teatri storici; le province colpite dal sisma sono state Bologna, Modena, Ferrara e Reggio-Emilia. Il danno recato al patrimonio teatrale è stato molto rilevante ma al dicembre del 2012 erano già stati riaperti alcuni dei teatri danneggiati dal sisma, e successivamente sono proseguiti i lavori di restauro, in parte ultimati. La successiva mappa 4 riporta lo stato dell'arte dei teatri storici inattivi al dicembre 2012, evidenziando quelli che avevano sospeso l'attività a causa del sisma⁷.

⁷ Per un approfondimento si veda il dossier *A un anno dal terremoto* a cura dell' Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con la Struttura del Commissario delegato alla Ricostruzione

mappa 4 **Emilia-Romagna: distribuzione territoriale dei teatri storici inattivi - dicembre 2012**



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport

Bibliografia essenziale

Aa. Vv. (2009), *Atlas de infraestructuras culturales de España*, Datautor Documentos, Madrid.

Aa. Vv. (2002), *Censimento dei teatri italiani chiusi o inagibili*, AGIS, Teatro Massimo, Roma.

Aa. Vv. (2004), *Teatri della Toscana - Guida agli spazi teatrali aperti*, Regione Toscana, Firenze.

Abbado D., Calbi A., Milesi S. (a cura di) (2007), *Architettura & teatro: spazio, progetto e arti sceniche*, Il Saggiatore, Milano.

Bondoni S. M., Baricchi W (a cura di) (1982), *Teatri storici in Emilia Romagna*, Grafis, Bologna.

Bortolotti L., Bignami P. (a cura di) (1995), *Le stagioni del teatro. Le sedi storiche dello spettacolo in Emilia Romagna*, Grafis, Bologna.

Montemurro E. Maffei T. (2000), *Teatri Storici nelle Marche*, Regione Marche Assessorato alla Cultura, Ancona.

Ortega Nuere C. (2010), *Observatorios culturales. Creaciòn de mapas de infraestructuras y eventos*, Ariel, Barcelona.

Orselli C. (2004), *Toscana una scena incantata. Guida ai luoghi dell'Opera*, Giunti Editore, Milano.

Trezzini L. (a cura di) (1991), *Il teatro come patrimonio culturale*, Bulzoni, Roma.

Trivisano M.N. (2001), *Ricognizione delle sale teatrali in Italia. La dotazione e la distribuzione territoriale*, Pubblicazioni Mibac, Roma.

Veiga R. (a cura di) (1989), *I luoghi dello spettacolo*, ELART, Roma.

Unesco (2006), *Understanding Creative Industries. Cultural statistics for public-policy making*, document.